



pontificia università  
della Santa Croce

# Metodologia Teologica Pratica

G. Tanzella-Nitti

**III. La redazione di una tesi in  
teologia: criteri redazionali e principi  
di *editing***



### III. La redazione di una tesi in teologia: criteri redazionali e principi di *editing*

1. Modi di citare i riferimenti bibliografici e documentali
2. Alcuni criteri redazionali di uso più frequente
3. Uso delle abbreviazioni: criteri e particolarità
4. Modo di citare alcune fonti specifiche
5. Altri criteri redazionali nell'uso delle note a piede di pagina
6. Criteri di coerenza per l'uso simultaneo di lingue diverse

# 1. Modi di citare i riferimenti bibliografici e documentali

Esiste una certa varietà di criteri a seconda

- delle diverse tradizioni linguistiche (europea-continentale oppure anglosassone)
- delle differenti aree disciplinari (materie scientifiche oppure umanistiche)
- dei diversi generi di pubblicazioni (riviste scientifiche specializzate, monografie di indole umanistica, manuali didattici, ecc.)
- della diversa epoca e natura dei documenti citati
- ed esiste un certo sviluppo storico dei criteri tipografico-redazionali, indotto dallo sviluppo degli strumenti informatico-editoriali.

Nonostante questa diversità è possibile delineare **una prima serie di criteri uniformi, comuni alla maggior parte delle tradizioni. Vediamoli:**

- ❑ I Cognomi degli autori dei documenti vanno in stile MAIUSCOLETTO (oppure in MAIUSCOLO, attualmente meno usato)
- ❑ Il Titolo che identifica il documento va sempre in stile *corsivo*
- ❑ Altre specificazioni di intestazione (es. Titoli di opere collettive, Titoli generali, Opere Omnia, edizioni critiche, intestazioni di riviste, ecc.) vanno indicate in modo *diverso dal titolo del documento*, per distinguerle da quest'ultimo ed evitare ambiguità.
- ❑ Ogni sigla e abbreviazione, quanto usata in un riferimento documentale, deve essere sempre esplicitata al lettore in luogo opportuno (con sola esclusione delle abbreviazioni ovvie: p. pp., cap., v., vv., libri della Sacra Scrittura...).

N.B.: Le differenze fra le diverse tradizioni redazionali compaiono di solito nella *posizione* rispettiva dei dati riguardanti publisher, luogo e anno di pubblicazione, e nei modi di indicare le intestazioni diverse dal titolo di documento.

## Criteri di natura generale

Criterio di completezza: vanno fornite al lettore *tutte* le informazioni *necessarie e sufficienti* per rintracciare il documento citato, evitando però ridondanze innecessarie.



Criterio di chiarezza: vanno escluse forme di redazione che ammettano ambiguità di interpretazione, rendendo difficoltosa o impossibile la ricerca del documento citato.

Criterio di uniformità: all'inizio della redazione vanno fatte delle scelte precise per fissare quanto lasciato alla discrezione dell'autore, per poi seguirle *sempre* lungo tutto il lavoro.



Si notino le diverse forme redazionali di questo medesimo riferimento documentale, tutte lecite:



J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1968

RATZINGER, J., *Introduzione al cristianesimo* (1968), tr. it. di E. Martinelli, Queriniana, Brescia 2005<sup>12</sup>

J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Brescia 2005

J. RATZINGER, *Introduction to Christianity*, (San Francisco: Ignatius Press, 1990)

J. RATZINGER (1968), *Introduction to Christianity*, San Francisco, Ignatius Press



1. J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1968
2. J. RATZINGER, *Introduction to Christianity*, (San Francisco: Ignatius Press, 1990)
3. J. RATZINGER (1968), *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia

La **forma 1** e la **forma 2** si usano sia nelle note a piede di pagina, sia negli elenchi bibliografici.

La forma 3 si usa solo negli elenchi bibliografici, di solito in scritti che non hanno apparato critico a piede di pagina.

Nella redazione di uno scritto quale una tesi di teologia, va formulata dall'inizio la scelta se seguire la forma 1 oppure la forma 2

Sia la forma 1 che 2 ammettono, come abbiamo visto, varianti circa la completezza dei dati che possono essere forniti.

Si notino ancora queste diverse forme redazionali di un medesimo riferimento documentale, tutte lecite, anche se non tutte stilisticamente equivalenti:

J.L. ILLANES, *Razones para creer en Cristo*, «Scripta theologica» 21 (1989) 827-846

ILLANES, J.L., *Razones para creer en Cristo*, in “Scripta theologica”, 21 (1989), pp. 827-846

J.L. ILLANES, *Razones para creer en Cristo*, ScTh XXI (1989) 827-846

J.L. ILLANES, *Razones para creer en Cristo*, in “Scripta theologica”, vol. 21 (1989), pp. 827-846

J.L. ILLANES, *Razones para creer en Cristo*, in ScTh, 21 (1989), pp. 827-846



Ancora diverse forme redazionali equivalenti di un medesimo riferimento documentale, tutte corrette

J.L. ILLANES, *La dimensione cristologica della Teologia fondamentale*, in G. TANZELLA-NITTI (a cura di), *La teologia, annuncio e dialogo*, Armando, Roma 1996, 97-111

ILLANES, J.L., *La dimensione cristologica della Teologia fondamentale*, in “La teologia, annuncio e dialogo”, a cura di G. Tanzella-Nitti, Roma 1996, pp. 97-111

J.L. ILLANES, *La dimensione cristologica della Teologia fondamentale*, in *La teologia, annuncio e dialogo*, a cura di G. Tanzella-Nitti, Armando, Roma 1996, pp. 97-111

J.L. ILLANES, *La dimensione cristologica della Teologia fondamentale*, in “La teologia, annuncio e dialogo”, Armando, Roma 1996, 97-111

J.L. ILLANES, *La dimensione cristologica della Teologia fondamentale*, in G. TANZELLA-NITTI (ed.), *La teologia, annuncio e dialogo*, Armando, Roma 1996, 97-111

Segnaliamo l'impiego delle seguenti forme redazionali per i quattro generi più comuni di documenti (cfr. *Annales Theologici*, Istruzioni per gli autori)

- monografia
- articolo di rivista
- articolo in opera collettiva
- articolo di Dizionario

J. GUILLET, *Thèmes bibliques. Etudes sur l'expression et développement de la Révélation*, Aubier, Paris 1950

J. ALFARO, *Fides in terminologia biblica*, «Gregorianum» 42 (1961) 463-505

G. LINGUA, *Le forme dell'affidarsi*, in "La fede, evento e promessa", a cura di P. Coda e C. Hennecke, Città Nuova, Roma 2000, 73-86

W.H. SCHMIDT, *Dio ('el)*, in "Dizionario Teologico dell'Antico Testamento" (DTAT), a cura di E. Jenni e C. Westermann, 2 voll., Marietti, Torino 1978-1982, vol. I, 124-130

## Esempi pratici di riferimenti bibliografico- documentali

- N. BOSCO, *Razionalismo illuministico*, in DTI, vol. III, 1977, 17-21;
- Y. CONGAR, *Théologie*, in DTC, XV, 341-447;
- G. BORNKAMM, *Mysterion*, in GLNT, vol. VII, 1971, coll. 645-716;
- B. MONDIN, *Dizionario enciclopedico del pensiero di san Tommaso d'Aquino*, EDB, Bologna 1991, 123.
- A. DI BERARDINO, B. STUDER, G. D'ONOFRIO, *Storia della teologia*, 3 voll., Piemme, Casale Monferrato 1993-1995;
- M. HORKHEIMER, T. ADORNO, *Dialettica dell'Illuminismo* (1947), Einaudi, Torino 1974;
- M. ELIADE, *Il sacro e il profano*, Boringhieri, Torino 1976;
- M.J. SCHEEBEN, *I misteri del cristianesimo* (1865), Morcelliana, Brescia 1960, 112-115
- H. MARGENAU, R. VARGHESE (eds.), *Cosmos, Bios, Theos. Scientists Reflect on Science, God, and the Origin of the Universe, Life and Homo Sapiens*, Open Court, La Salle (IL) 1992;
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Aetatis novae*, 22.2.1992, in EV 13, 1002-1105.

- H.U. von BALTHASAR, *Gloria. Una estetica teologica*, 7 voll., Jaca Book, Milano 1975-1986;
- H.U. von BALTHASAR, *Gloria. Un'estetica teologica*, vol. I: "La percezione della forma" (1961), Jaca Book, Milano 1985, 30;
- M. SCHMAUS, *Dogmatica Cattolica*, vol. IV/2: "I novissimi", Marietti, Casale Monferrato 1964<sup>2</sup>;
- P. DUHEM, *La cosmologie des Pères de l'Église*, in "Le système du monde. Histoire des doctrines cosmologiques de Platon à Copernic", A. Hermann et Fils, Paris 1914, vol. II, 393-501;
- R. LATOURELLE, *Spécificité de la Théologie fondamentale*, in J.P. JOSSUA - N.J. SÉD (ed.), *Interpréter*, Cerf, Paris 1992, 103-122;
- E. McMULLIN, *Natural Science and Belief in a Creator*, in "Physics, Philosophy and Theology. A Common Quest for Understanding", edited by R. Russell, W.R. Stoeger and G.V. Coyne, LEV and University of Notre Dame Press, Città del Vaticano - Notre Dame (IN) 1988, 49-79;
- E. ANCILLI, *La mistica: alla ricerca di una definizione*, in "La mistica. Fenomenologia e riflessione teologica", 2 voll., Città Nuova, Roma 1984, vol. I, 17-40;

K. LEHMANN, *Il problema di Gesù di Nazaret*, in “Corso di Teologia Fondamentale”, a cura di W. Kern, H. Pottmeyer, M. Seckler, 4 voll., Queriniana, Brescia 1990 vol. II, 139-166;

R.J. WHITE, H. ANGSTWURM, I. CARRASCO DE PAULA (a cura di), *Working group on The determination of brain death and its relationship to human death*, “Pontificiae Academiae Scientiarum Scripta Varia”, 83 (1992);

Cfr. G. TANZELLA-NITTI, *L'enciclica Fides et ratio: alcune riflessioni di teologia fondamentale*, «Acta Philosophica» 9 (2000) 87-109, spec. 94-95;

W. FOERSTER, *Κτίζω*, in “Grande Lessico del Nuovo Testamento”, a cura di G. Kittel e G. Friedrich, Paideia, Brescia 1969, vol. V, 1249;

*The Letters and Diaries of J.H. Newman*, edited at Birmingham Oratory, I-XXII, Nelson, London 1961-1972; XXIII –XXXI, Clarendon Press, Oxford 1973-1977;

Cfr. H.J. POTTMEYER, *La costituzione Dei Filius*, in “La Teologia Fondamentale. Convergenze per il terzo millennio”, a cura di R. Fisichella, Piemme, Casale Monferrato 1997, 33;

J. DORÉ, *La sensibilisation et l'initiation à la culture dans les séminaires et les facultés de théologie*, «Seminarium» 35 (1995) 25-37.

Si faccia infine attenzione ai seguenti casi diversificati, purché si mantenga sempre la coerenza interna su tutto il lavoro:



J. VERGER, *Les Universités au Moyen Age*, PUF, Paris 1973 (tr. it.: *Le università nel Medio Evo*, Il Mulino, Bologna 1982)

J. VERGER, *Le Università nel Medio Evo*, Il Mulino, Bologna 1982 [or.: *Les Universités au Moyen Age*, Paris 1973]



J.H. NEWMAN, *Un'idea di Università* (1852), a cura di L. Obertello, Vita e Pensiero, Milano 1976

NEWMAN, J.H., *The Idea of a University*, Loyola University Press, Chicago 1987.

## 2. Alcuni criteri redazionali di uso più frequente

### 2.1 Uso delle virgolette

Nella notazione europea continentale classica, le citazioni originali lungo il testo e nelle note vanno aperte e chiuse con le virgolette acute « ». Le citazioni all'interno delle virgolette acute vanno racchiuse fra virgolette inglesi “ ”. Se esiste un terzo livello di citazione si possono usare le virgolette semplici come ‘queste’. Vediamo due esempi:

Secondo l'insegnamento della *Gaudium et spes* «Il Signore Gesù, quando prega il Padre, perché “tutti siano uno, come anche noi siamo uno” (Gv 17,21-22), mettendoci davanti orizzonti impervi per la ragione, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità» (n. 24).

L'Autore fa notare che «la fede viene ricevuta mediante l'ascolto (*ex auditu*); con essa e con l'aiuto della grazia divina, gli uomini “si volgono liberamente verso Dio, credendo vero ciò che è stato da Lui divinamente rivelato e promesso” [DH 1526]. Questa fede va dunque distinta dalla semplice *fiducia* nel perdono divino, quale vago sentimento religioso»<sup>1</sup>.



Nella notazione anglosassone, le citazioni originali lungo il testo e nelle note vengono aperte e chiuse con le virgolette inglesi “ ”. Il secondo livello di citazione più interna viene indicato con gli apici semplici ‘ ’.

Esempio:

The document’s purpose is quite explicit in John Paul II’s own words: “In my Encyclical Letter *Veritatis Splendor*, I drew attention to ‘certain fundamental truths of Catholic doctrine which, in the present circumstances, risk being distorted or denied’ [*Veritatis splendor*, n. 4]. In the present Letter, I wish to pursue that reflection by concentrating on the theme of truth itself and on its foundation in relation to faith.” (*Fides et ratio*, n. 6).

La notazione anglosassone preferisce portare i segni di interpunzione entro e non fuori le virgolette:

John replied immediately: “Remember that I said you OK.”

And when he told me “you were right, but I was not able to understand it,” I felt happy again.

## 2.2 Uso del corsivo

Il ***corsivo*** è utilizzato per

- parole in lingua diversa da quella in cui si scrive il testo (ad es. latino o inglese, se scriviamo in italiano)
- titoli di opere
- con uso moderato, per enfatizzare una parola

Esempio: Nella sua opera *Le correnti del rock* (1998), Fred Palmer segnala la presenza, nell'*hard rock* classico, di armonie che scompariranno del tutto nella *techno music* degli anni 1990. Tuttavia, anche in quel contesto, veniva spesso giudicato come semplice *rumore* ciò che in realtà aveva richiesto un profondo studio compositivo.

N.B. Le parole straniere entrate ormai a far parte dell'uso comune di una lingua non è più necessario porle in corsivo. Si noti la differenza:

computer, chic, film, bar, spray, garage, week-end, horror, flash, amen, alleluja, ecc.

*aut-aut, soft, mass media, leit-motiv, alter ego, grundaxiom, background, deja vu, revival, passim, ibidem, status quo, lex orandi lex credendi, ecc.*

## 2.3 Enfasi di concetti

La redazione europea-continentale enfatizza mediante l'uso del corsivo oppure delle virgolette inglesi “ ”, con una leggera sfumatura di significato fra le due modalità.

La redazione anglosassone enfatizza di solito con gli apici semplici ‘ ’.

Nella redazione europea:

- si impiegano le virgolette alte quando si desidera presentare un termine **secondo una accezione diversa dalla primaria**;

esempio: la letteratura seicentesca, nel presentarci la figura dei “perfidi” giudei, operava un preciso giudizio di merito.

- si impiega il corsivo quando si desidera dare **particolare pregnanza** di significato ad un termine;

esempio: Al parlare della parola *creatrice*, la teologia fondamentale comprende la creazione come un evento di rivelazione.

Si noti: Supporters of evolution were suddenly considered ‘atheist’, while their opponents were seen more ‘in tune’ with the biblical message.

### 3. Uso delle abbreviazioni: criteri e particolarità

Come ogni buona opera, una tesi deve contenere all'inizio una **Tavola delle abbreviazioni**: sigle per le riviste usate, alcune fonti od opere citate spesso lungo il testo, ecc.

- ❑ Conviene non prepararla totalmente a priori, per evitare che alcune sigle risultino inutilizzate.
- ❑ Evitare abbreviazioni ovvie.
- ❑ Pensare ai lettori dell'opera: lettori specializzati si attendono di trovare numerosi documenti citati e dunque numerose abbreviazioni, mentre nelle opere dirette al grande pubblico non conviene impiegare molte abbreviazioni
- ❑ Nelle tesi che studiano il pensiero di un determinato Autore è bene indicare con una sigla le sue opere che saranno spesso citate.

Fra le principali opere e repertori bibliografici le cui abbreviazioni rappresentano un buon riferimento comunemente accettato, si vedano:

- il repertorio bibliografico annuale delle *Ephemerides Theologicae Lovanienses*
- le *Instructions for Contributors* della rivista *Biblica* (per abbreviazioni di riviste di ambito scritturistico)
- la *Bibliographia patristica* (Berlin - New York 1959ss, l'ambito patristico)
- le abbreviazioni codificate da S.M. SCHWERTNER, *Theologische Realenzyklopädie*, Abkürzungsverzeichnis, Walter de Gruyter, Berlin-New York 1994, 143-488
- il *Dizionario di Antichità classiche di Oxford*, Paoline, Alba-Roma 1963
- il GLNT, a cura di G. Kittel e G. Friedrich, Paideia, Brescia 1969, vol. I, 21\*-62\*

Tenere inoltre presenti le sigle divenute ormai abituali nel mondo teologico, come DH, DTC, PL, PG, CCL, ecc.

Esistono sostanzialmente due modi di preparare una

## Tavola delle abbreviazioni

a) accanto alla sigla dell'abbreviazione si riporta soltanto l'intestazione titolare, riservando il riferimento bibliografico completo ed esauriente dell'opera alla presentazione della Bibliografia finale della tesi

(vedi **1° Esempio**).

Questo uso si va affermando come il più seguito dagli autori.

b) accanto alla sigla dell'abbreviazione si riporta immediatamente il riferimento bibliografico completo dell'opera (vedi **2° Esempio**).



## 1° Esempio estratto da una tavola di Abbreviazioni

AAS = Acta Apostolicae Sedis

CCG = *Corpus Christianorum. Series Graeca*

CCL = *Corpus Christianorum. Series Latina*

CSEL = *Corpus scriptorum ecclesiasticorum Latinorum*

DH = Denzinger, *Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*

DSp = *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique*

DThC = *Dictionnaire de Théologie Catholique*

DTI = *Dizionario Teologico Interdisciplinare*

EB = *Enchiridion Biblicum*

EV = *Enchiridion Vaticanum*

LThK = *Lexikon für Theologie und Kirche*

PG = Migne, *Patrologiae cursus completus: Series I, Ecclesia Graeca*

PL = Migne, *Patrologiae cursus completus: Series II, Ecclesia Latina*

SC = *Sources chrétiennes*

Ath = *Annales theologici*

CC = *La Civiltà Cattolica*

ETL = *Ephemerides Theologicae Lovanienses*

FKT = *Forum für Katholische Theologie*

Greg = *Gregorianum*

OR = *L'Osservatore Romano*

RdT = *Rassegna di teologia*

ScTh = *Scripta Theologica*



## 2° Esempio estrato da una tavola di Abbreviazioni

AS	<i>Acta Synodalia Sacrosanti Concilii Oecumenici Vaticani II</i> , 25 voll., Città del Vaticano 1970-1978
CSEL	<i>Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum</i> , Wien 1866
DH	H. Denzinger, <i>Enchiridion Symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum</i> , a cura di P. Hünermann, EDB, Bologna 1995
DSp	<i>Dictionnaire de Spiritualité Ascétique et mystique</i> , 16 voll., Beauchesne, Paris 1937-1994
DTC	<i>Dictionnaire de Théologie Catholique</i> , 15 voll., Paris 1903-1946
DTF	<i>Dizionario di Teologia Fondamentale</i> , a cura di R. Latourelle e R. Fisichella, Cittadella, Assisi 1990
DTI	<i>Dizionario Teologico Interdisciplinare</i> , 3 voll., Marietti, Torino 1977-1978
EV	<i>Enchiridion Vaticanum</i> , EDB, Bologna 1966ss
LThK	<i>Lexicon für Theologie und Kirche</i> , Freiburg i. Br. 1957-1967
PG	J.P. Migne, <i>Patrologiae cursus completus</i> , Ecclesia Graeca, Paris 1857-1866
PL	J.P. Migne, <i>Patrologiae cursus completus</i> , Ecclesia Latina, Paris 1844-1855
SC	<i>Sources chrétiennes</i> , Cerf, Paris 1941ss

Non vi è difficoltà ad inserire in ordine alfabetico, insieme alle sigle di opere bibliografiche e di riviste, anche sigle di altra natura adoperate lungo la tesi.

Esempio:

CTI	Commissione Teologica Internazionale
EDB	Edizioni Dehoniane, Bologna
LEV	Libreria Editrice Vaticana
NT	Nuovo Testamento
PCB	Pontificia Commissione Biblica
PAV	Pontificia Accademia per la Vita

N.B. Per le abbreviazioni ed i simboli impiegati nella presentazione delle edizioni critiche dei manoscritti rimandiamo al corso specifico di metodologia a cura del Dipartimento di Storia.

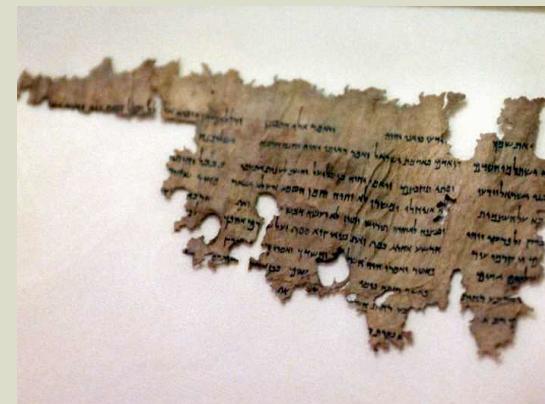
## Per le sigle dei libri della **Sacra Scrittura**:

- nelle tesi in lingua italiana vanno impiegate le sigle utilizzate dall'edizione della Bibbia approvata dalla CEI e riportate abitualmente alla fine del testo.

Vanno poste di solito in corsivo:

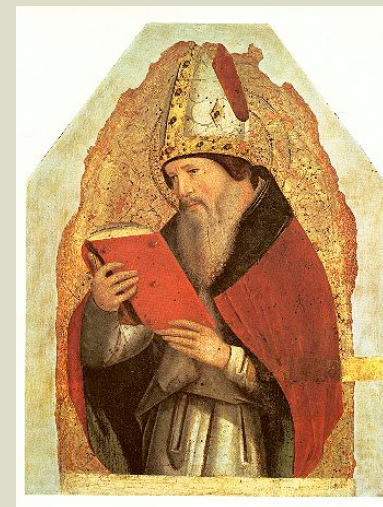
***Dt 4, 13; 1Re 13,6; Is 11,1-10; Mt 5, 5-12; Lc 4, 1-12; Ap 5,1; ecc.***

- nelle altre lingue si impiegano le abbreviazioni dei libri della Scrittura usate dalle edizioni del Catechismo della Chiesa Cattolica in quelle lingue
- ricordare che il latino ha delle proprie abbreviazioni, diverse da quelle di altre lingue (da impiegare, ad es., quando autori che scrivono in latino, come Padri latini o Tommaso d'Aquino, impiegano versetti biblici).
- per tesi specifiche su temi biblici, ricordare che esistono abbreviazioni proprie per gli scritti apocrifi e sigle proprie per gli scritti di Qumrân. Questi ultimi hanno la forma:  
1Q15 (commento a Sofonia) – n. della grotta, Q, n. d'ordine dello scritto edito in modo definitivo.



Per le **collezioni di opere patristiche**:

Non vanno definite arbitrariamente, ma occorre impiegare quelle già adottate nel lavoro teologico, come ad esempio:



ANF	Ante-Nicene Fathers
BKV	Bibliothek der Kirchenväter
CCL [CChL]	Corpus Christianorum, Series Latina
CCG [CChG]	Corpus Christianorum, Series Graeca
CSCO	Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum
MGH	Monumenta Germaniae Historica
PG	Patrologia Latina
PL	Patrologia Graeca
PLS	Patrologia Latina Supplementum
PO	Patrologia Orientalis
PS	Patrologia Syriaca
SC	Sources Chrétienne
ecc. ecc.	

## 4. Modo di citare alcune fonti specifiche

### 4.1 Opere di autori che *possono considerarsi classici*

Quando la tesi non si occupa direttamente di fonti classiche, ma semplicemente le impiega e le cita, se si tratta di fonti a tutti ben note, è sufficiente offrire un rimando alla posizione interna del brano citato nell'opera, perché si presume comune in tutte le edizioni di tali opere, facilmente reperibili. Esempi:

PLATONE, *Simposio*, 192a

PLATONE, *Leggi*, III, 676b

ARISTOTELE, *Metafisica*, XII, 3, 1070a

ARISTOTELE, *Etica nicomachea*, V, 1, 1129a

CICERONE, *De natura deorum*, III, 8

AGOSTINO DI IPPONA, *De vera religione*, XVI, 13

TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra Gentiles*, IV, 18

N. CUSANO, *La dotta ignoranza*, I, XXVI, n. 87

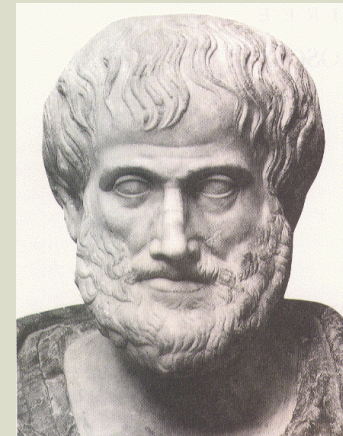
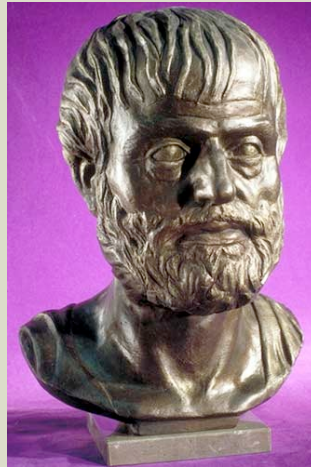
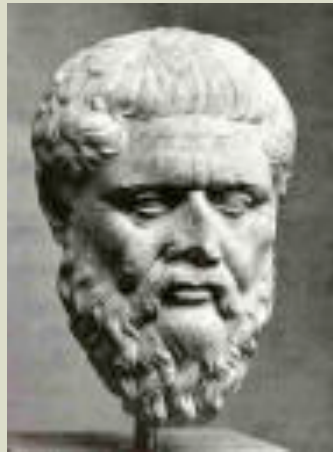
D. HUME, *Trattato sulla natura umana*, I, 4.2

L. WITTGENSTEIN, *Tractatus Logico-philosophicus*, 6.41

**Per i frammenti di autori presocratici** (es. Talete, Eraclito, Anassagora, ecc.) va riportata la loro collocazione all'interno dell'opera di riferimento:

Diels-Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Berlin 1966<sup>12</sup> [tr. it. Parziale: *Presocratici. Testimonianze e frammenti*, 2 voll., Laterza, Roma-Bari 1981].

Esempio: «Uno, Dio, tra gli dèi e gli uomini il più grande, né per aspetto simile ai mortali, né per intelligenza» (Senofane, Diels-Kranz, 21B, fr. 23).





## 4.2 Modo di citare le fonti patristiche

- ❑ Il nome del Padre deve essere scritto nella lingua in cui è redatta la tesi
- ❑ Il titolo dell'opera deve essere posto **in lingua latina**, possibilmente secondo quanto indicato nelle *Claves Patrum* (A. Gaar, D. Dekkers, Steenbrugis 1962; M. Geerard, Turnholti 1974-1983), specie nel caso di opere greche.
- ❑ Se oltre alla posizione della citazione interna all'opera si offre un riferimento a fonti quali CChL, CSEL, ecc., o alla Patrologia greco-latina del Migne, lo si deve indicare fra parentesi
- ❑ Se si offre un riferimento da una collana patristica (es. *Sources chrétiennes*), lo si può indicare anche come per una ordinaria collana, con l'anno di pubblicazione corrispondente al volume





Esempi:

TERTULLIANO, *Apologeticum*, 45, 1 (CCL 1, 159)

CIPRIANO, *Epistulae*, 71, 3 (CSEL 3, 2, 773)

LATTANZIO, *Divinae Institutiones*, VII, 7, 7 (CSEL 19, 610)

BASILIO DI CESAREA, *Hexäameron*, I, 6, SC 26bis (1968), p. 110

IRENEO DI LIONE, *Adversus Haereses*, V, 6, 1 (PL 7, 1137-1138)

ORIGENE, *Commentarii in Epistulam ad Romanos*, IV, 9 (PG 14, 992D-997C)

Nel caso di opere assai note, si accetta anche:

AGOSTINO DI IPPONA, *Confessiones*, X, 1

GIUSTINO, *Prima Apologia*, 4

## 4.3 San Tommaso d'Aquino



Trattandosi di un autore fra i più citati, se viene utilizzato più volte conviene introdurre nella tavola delle Abbreviazioni delle sigle per le sue opere. Esempi:

Summa theologiae

In IV libros Sententiarum P. Lombardi

Quaestiones disputatae de potentia Dei

In epistolas...

*S.Th.*

*In I-IV Sent.*

*De Pot*

*In ep. ad...*

Il riferimento deve essere quello interno all'opera; non ha senso un n. di pag.

*Summa Theologiae*, I, q. 12, a. 3, ad 2<sup>um</sup>

*In I Sent.*, d. 15, q. 3, a. 2, ad 3<sup>um</sup>

*De Potentia Dei*, q. 7, a. 5, ad 14<sup>um</sup>;

*Summa Contra Gentiles*, III, c. 49.

Se si desidera rimandare ad uno specifico testo, come esso compare in un'edizione critica, va riportata anche quest'ultima. Esempi:

*In ep. ad Col*, c. 2, v. 9, lec. 2, (edizione Marietti, Torino 1950, n. 97)

*De substantiis separatis*, c. XIV (editio Leonina vol. LX (1969) D 65, linn. 31-40)

#### 4.4 Altri autori medievali, rinascimentali o moderni

BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Collationes in Hexaëmeronem*, XII, 12, Edizione Quaracchi, vol. V, pp. 389-390;

IDEM, *Sermones de Tempore*, Feria VI in Parasceve, Sermo II, 2, *ibidem*, vol. IX, pp. 263-264.

UGO DI SAN VITTORE, *De sacramentis*, lib. I, pars VI, cap. 5 (PL 176,266-267).

ALESSANDRO DI HALES, *Summa fratri Alexandri*, II, I, n. 119, ad 3<sup>um</sup>.

DANTE ALIGHIERI, *La divina Commedia*, Paradiso, XXII, 13-15.

*Roger Bacon "Opus maius": "De signis"*, a cura di K.M. Fredborg, L. Nielsen, J. Pinborg, «Traditio» 43 (1987), 75-136.

G. GALILEI, *Lettera a Maria Cristina di Lorena* (1615), in *Opere di Galileo Galilei*, ed. Nazionale, a cura di A. Favaro, Giunti Barbera, Firenze 1968, vol. V, 309-348.

I. KANT, *Die Religion innerhalb der Grenzen der blossen Vernunft* (1793), in "Kant's gesammelte Schriften", a cura dell'Accademia delle Scienze di Berlino, 29 in 37 voll., W. de Gruyter, Berlin 1910-1983, vol. VII, 8-9.

## 4.5 Sul modo di citare il Magistero della Chiesa

Nelle citazioni del Magistero e dei documenti dei dicasteri della Santa Sede, si procede come sempre, tenendo però presente che:



- Il titolo del documento è individuato abitualmente dalle parole dell'*incipit*;
- la versione in lingua latina rappresenta, per quasi tutti i casi, la forma ufficiale del testo;
- va citata la fonte specifica (Mansi, Bullarium, Enchiridia vari, Denzinger, Acta Apostolicae Sedis, ecc.) tutte le volte che questa è disponibile;
- a partire dall'epoca rinascimentale e moderna ad ogni documento si associa una data di emissione;
- per i documenti del Concilio Vaticano II, se non si tratta di tesi espressamente dedicate ad essi, è sufficienti riferirsi al nome del documento, al numero interno e alla data di emissione;
- lo stesso criterio vale anche per i documenti del Magistero Pontificio recente (encicliche, lettere, ecc.), quando si tratta di *citazioni incidentali* o di citazioni che non pongono particolari problemi di interpretazione.

CONCILIUM TRIDENTINUM, sessio VI, decr. *De iustificatione*, DH 1533-1535.

CONCILIUM VATICANUM I, Const. dogm. *Dei Filius*, cap. 1, DH 3001.

CONCILIUM VATICANUM I, in J.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*, Graz 1961, vol. 51, coll. 276 e 296.

CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI, *Mysterium Ecclesiae*, 24.6.1973, nn. 1-5, in EV 4, 2564-2581

CONFERENZA EPISCOPALE FRANCESE, *Le ministère de la pénitence et de la reconciliation*, 30.10.1979, «La Documentation Catholique» 76 (1979) 981-982

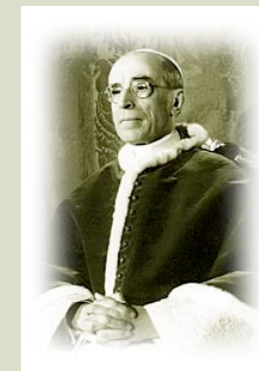
CONFERENZE EPISCOPALI DI INGHILTERRA, GALLES, IRLANDA E SCOZIA, *One Bread, One Body. A Teaching Document on the Eucharist in the Life of the Church*, 4.11.1998, «Il Regno - Documenti» 3 (1999), 122-136.

**Si noti inoltre la differenza:**

CONCILIUM VATICANUM II, Const. dogm. *Dei Verbum*, 18.11.1965, n. 14.

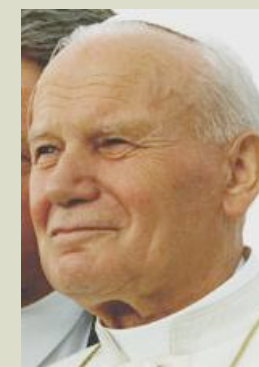
CONCILIO VATICANO II, Cost. dogm. sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, 18.11.1965, n. 14.

PIO XI, Motu proprio *De Pontificia Academia Scientiarum*, 28.10.1936, AAS 28 (1936), 421-452.



PIO XII, *Risposte a quesiti sulla rianimazione*, 24.11.1957, in «Discorsi e Radiomessaggi», XIX, 615-621.

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al Convegno “Le origini, gli sviluppi e gli effetti della cristianità slavo-bizantina”*, Roma, 5.5.1988, in «Insegnamenti di Giovanni Paolo II», XI,2 (1988), 1143-1146.



GIOVANNI PAOLO II, lett. Enc. *Fides et ratio*, 14.9.1998, n. 19.



Si noti la possibilità di scelta fra le seguenti:

PAOLO VI, lett. enc. *Humanae vitae*, 25.7.1968, n. 4

PAOLO VI, lit. enc. *Humanae vitae*, 25.7.1968, n. 4

PAOLO VI, *Humanae vitae*, 25.7.1968, n. 4

## 5. Altri criteri redazionali nell'uso delle note a piede di pagina

### 5.1 Note che contengono la citazione di un brano



Quando nelle note a piede di pagina si offre la citazione testuale di un brano, virgolettata, il testo viene presentato nella lingua in cui esso compare nel documento riferito.

Il riferimento documentale può essere offerto all'inizio oppure alla fine della citazione, secondo una delle forme qui di seguito suggerite, **ma sempre in modo coerente in tutta la tesi.**

Esempi:



<sup>25</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lit. Enc. *Dominum et vivificantem*, 18.5.1986, n. 63: «La potenza della redenzione perdura e si sviluppa nella storia dell'uomo e del mondo come in un duplice “ritmo”, la cui fonte si trova nell'eterno Padre. È il ritmo, da un lato, *della missione del Figlio*, che è venuto nel mondo nascendo da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo; e, dall'altro, è anche il ritmo *della missione dello Spirito Santo*, quale è stato rivelato definitivamente da Cristo».

<sup>72</sup> «[Scheeben] On le rattache ordinairement au mouvement néo-scolastique, bien qu'il le dépasse par l'envergure de sa synthèse. S'il n'a pas trouvé tous les éléments de cette synthèse à Rome, disons du moins que les éléments qu'il y a trouvés lui ont beaucoup servi, et qu'il a su comme nul autre les mettre à profit» (A. KERKVOORDE, *Scheeben et son époque*, in “Le Mystère de l'Eglise et de ses sacrements”, Ed. du Cerf, Paris 1946, 24).

<sup>126</sup> «Lo sguardo della *Weltanschauung* è lo sguardo di Cristo. Colui che crede ora viene al Cristo. Credere significa andare al Cristo, portarsi sulla posizione su cui Egli sta. Vedere con i Suoi occhi. Misurare con i Suoi criteri. Il credente sta, appunto con la sua fede, e per mezzo di Lui, fuori del mondo, in quell'atteggiamento che è simultaneamente distante e penetrante, che lo nega e gli dà l'assenso, e che costituisce la tensione dello sguardo della *Weltanschauung*. Soltanto l'uomo che crede vede finalmente il mondo. Lo vede per quello che è. Lo vede intero e tutt'attorno», R. GUARDINI, *La visione cattolica del mondo* (1923), Morcelliana, Brescia 1994, 32.

## 5.2 Uso di Cfr.

Con la dizione cfr. si rimanda il lettore ad un'idea o ad una argomentazione, che hanno la loro origine in un autore e/o in un documento e che, come tali, non vengono riportate con una citazione testuale, bensì solo menzionate o parafrasate. Si possono impiegare, però **sempre in modo uniforme**, cfr o cf, con o senza punto.

Come osservato, la Teologia fondamentale post-conciliare<sup>1</sup> tratta della rivelazione anzitutto come automanifestazione e autodonazione personale di Dio all'uomo<sup>2</sup>; in essa Dio intende «comunicarci quello che Egli è e vuol essere per noi secondo il suo disegno di salvezza, come farebbe un padre con dei figli, un amico con degli amici»<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. J. DORE', *L'evoluzione dei manuali cattolici di teologia fondamentale*, in "Teologia Fondamentale. Convergenze per il Terzo Millennio", a cura di R. Fisichella, Piemme, Casale Monferrato 1997, 61-80.

<sup>2</sup> Cfr. R. LATOURELLE, *Rivelazione*, in "Dizionario di Teologia Fondamentale", a cura di R. Latourelle e R. Fisichella, Cittadella, Assisi 1990, 1063.

<sup>3</sup> A. BENI, *Teologia Fondamentale*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1980, 28.

### 5.3 Come riferirsi ad opere già citate in nota

Quando in una nota ci si vuole riferire ad un'opera già citata precedentemente, lo si può fare in diversi modi:

a) ripetere autore e titolo, senza ulteriori dati, aggiungendo subito dopo la dizione *opus citatum*, ovvero opera citata, con la sua abbreviazione *o.c.* oppure *op. cit.*, però sempre in modo uniforme;

b) ripetere l'autore seguito solo dalla prima parola significativa del titolo, senza altre informazioni

Ovviamente la nota riporterà i dati significativi che appartengono a quella specifica nota (ad es. il n. di pag. al quale ci si vuole adesso riferire)

Per motivi di chiarezza, in un'opera estesa come lo è una tesi, si consiglia di ripetere tutti i dati delle opere già citate, la prima volta che compaiono in ogni nuovo capitolo.

Il cristocentrismo di G. Moiola illumina il suo pensiero teologico dalla protologia fino all'escatologia<sup>13</sup>. Presenti, in proposito, alcuni punti di convergenza con la prospettiva di Bulgakov<sup>14</sup>, come già in Atanasio<sup>15</sup>. «Non vi è limite all'amore divino che non può non andare fino in fondo nella pienezza dell'immolazione di Dio per il mondo, che è l'Incarnazione. E non vi si oppone l'essenza stessa del mondo, nella sua creaturalità suscitata dal nulla, non vi è di ostacolo neppure il suo essere decaduto»<sup>16</sup>.

---

<sup>13</sup> Cfr. G. MOIOLI, *Cristologia. Una proposta sistematica*, Glossa, Milano 1989, 57-73.

<sup>14</sup> S. BULGAKOV, *L'Agnello di Dio* (1933), Città Nuova, Roma 1990, 227; cfr. anche 239-240.

<sup>15</sup> S. ATANASIO, *De Incarnatione Verbi*, I, 1 (PG 25,98).

<sup>16</sup> G. MOIOLI, *Cristologia, op .cit.*, 62.

---

<sup>13</sup> Cfr. G. MOIOLI, *Cristologia. Una proposta sistematica*, Glossa, Milano 1989, 57-73.

<sup>14</sup> S. BULGAKOV, *L'Agnello di Dio* (1933), Città Nuova, Roma 1990, 227; cfr. anche 239-240.

<sup>15</sup> S. ATANASIO, *De Incarnatione Verbi*, I, 1 (PG 25,98).

<sup>16</sup> MOIOLI, *Cristologia*, 62.

## 5.4 Uso di *ibidem*, *Idem*, *passim* e altre forme d'uso comune

- Quando si desidera indicare in una nota un riferimento bibliografico corrispondente al medesimo luogo (o a una parte di esso) citato **immediatamente prima**, si può usare la dizione *ibidem* (oppure *ivi*, oppure *ib.*, però sempre in modo uniforme).
- Quando il riferimento bibliografico corrisponde ad un'opera il cui autore è stato citato **immediatamente prima**, allora si può utilizzare **IDEM** (cioè *lo stesso*) in luogo di ripetere il nome dell'autore
- Quando, nel riferire un'idea, si vuole indicare che essa è presente diffusamente in tutta l'opera citata, in luogo di elencare molti nn. di pag. si può usare il termine *passim* (cioè *ovunque*)
- Quando vi sono molti nomi di autori o di curatori per un medesimo documento si può citare solo il primo, seguito dalla dizione "et al." (cioè *et alii*)

testo bla... bla...

---

<sup>1</sup>Cfr. C. TRESMONTANT, *L'intelligenza di fronte a Dio*, Jaca Book, Milano 1981, cap. 2, *passim*.

<sup>2</sup>H. FRIES, *Teologia Fondamentale*, Queriniana, Brescia 1987, 230.

<sup>3</sup>Cfr. *ibidem*, 242.

<sup>4</sup>Cfr. *ibidem*, 245.

<sup>5</sup>Cfr. J. SCHMITZ, *Il cristianesimo come religione di rivelazione nella confessione della Chiesa*, in W. Kern, H. Pottmeyer, M. Seckler (a cura di), *Corso di Teologia Fondamentale*, a cura di W. Kern et al., Queriniana, Brescia 1990, vol. II, 17.

<sup>6</sup>IDEM, *La rivelazione*, Queriniana, Brescia 1991, 94-105.

<sup>7</sup>Cfr. H.J. POTTMEYER, *La costituzione Dei Filius*, in "La Teologia Fondamentale. Convergenze per il terzo millennio", a cura di R. Fisichella, Piemme, Casale Monferrato 1997, *passim*.

## 5.5 Altre abbreviazioni frequenti e loro significato

a.C.	avanti Cristo
B.C.	Before Christ
ca.	Circa
N.d.C.	Nota del curatore
N.d.R.	Nota del redattore
N.d.T	Nota del traduttore
<i>vid. infra</i>	si veda in basso
<i>vid. supra</i>	si veda in alto

Aristarco di Samo (ca. 310-230 a.C.)

Aristotele (384 - 322 a.C.)

Atanasio, san (295-373)

Avenarius, Richard (1843-1896)

Averroè [Ibn Ruschd] (1126-1198)



## 6. Criteri di coerenza per l'uso simultaneo di lingue diverse

### ❑ Lungo il testo:

- conviene utilizzare sempre la stessa lingua, offrendo pertanto una propria traduzione (quando non ve ne siano di già pubblicate) per quelle citazioni testuali in lingue diverse da quella in cui si sta scrivendo;
- parole o frasi brevi in altre lingue vanno in *corsivo*; per frasi lunghe si preferisce presentarle virgolettate.

### ❑ Nelle note a piede di pagina:

- generalmente, è opportuno non tradurre, ma offrire il testo in lingua originale;
- non bisogna mai porre fra virgolette acute, con un n. di pag., un testo del quale presentiamo la traduzione nostra: occorre prima avvertire il lettore.

### ❑ Coerenza linguistica

- il lavoro di ricerca su un autore va fatto utilizzando i testi in lingua originale;
- quando si citano degli autori per i quali esistono delle traduzioni nella lingua in cui si scrive la tesi, normalmente vanno utilizzate, se riconosciute autorevoli; altrimenti va detto esplicitamente che **la traduzione è nostra**.

## Concludiamo ricordando la **Regola Aurea**

**E' assolutamente importante l'uniformità** nello stile di redazione che l'autore adotta in tutta la tesi: le cose identiche vanno citate o indicate sempre nell'identico modo.

Ad esempio:

- usare sempre lo stesso tipo di virgolette per indicare le stesse cose (enfasi, citazioni testuali, ecc.)
- in Bibliografia o nelle note porre il nome dell'autore sempre dopo o sempre prima il suo cognome
- indicare sempre o non indicare mai i prefissi s., san, S.
- usare le abbreviazioni dichiarate e non usare quelle non dichiarate
- Usare correttamente ed uniformemente corpi, stili, fonts, spazi, interlinea, allineamenti, ecc. durante il *word processing* del testo

Fra le opere dedicate alla metodologia e allo stile della redazione, segnaliamo:

**R. Farina, *Metodologia. Avviamento alla tecnica del lavoro scientifico*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1986<sup>4</sup>**

**G. Lorzio, N. Galantino, *Metodologia teologica: avviamento allo studio e alla ricerca pluridisciplinari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994**

**K.L. Turabian, *A Manual for Writers*, University of Chicago Press, Chicago 1987**

**J.M. Pallezo, J.M. García, *Invito alla ricerca. metodologia del lavoro scientifico*, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1998**

**D. Moulinet, *Guide bibliographique des sciences religieuses*, Salvator, Paris 2000**